

# *Chiesa di Cristo in Ferrara*

## **Studi Biblici e Riflessioni**

Chiesa di Cristo, Via Paglia 37, Ferrara  
Telefono: 0532 760138  
<http://www.chiesadicristofe.org>

## Indice - fascicolo 38

### RUBRICHE MENSILI

<u>Chi Siamo</u>	
BIBLICA NEL NOME.....	3
<u>Puntualizzazioni</u>	
INSODDISFAZIONE.....	4
<u>Quello in cui crediamo</u>	
38 – LA MORTE DI GESÙ - (B).....	5
<u>Pungolo</u>	
"SEME" OGGI, ALBERO "DOMANI".....	7
<u>Fatti su cui riflettere</u>	
L'INVITO.....	9
<u>Una risposta per te</u>	
DUE DOMANDE.....	10

### VIVERE IN CRISTO

<u>Ai Piedi del Maestro</u>	
NON GIUDICATE!.....	11
<u>Parole che non passano per l'ora che passa</u>	
38 – NELLA SOFFERENZA NON SIAMO SOLI.....	13
<u>Fatti e non parole</u>	
IL LADRO DI POMPEI.....	14
<u>Confronti</u>	
UN DIO NASCOSTO.....	15
<u>Profili</u>	
GIUDA ISCARIOTA.....	17

### IN QUESTO MESE...

<u>Nodi al Pettine</u>	
IL LIBERATORE.....	19
<u>Esaminando le Scritture</u>	
LA COSTOLA DI ADAMO.....	21
<u>Cronaca Biblica</u>	
I GRANAI DELL'IMPERO.....	23
QUANDO LA TERRA TREMA È DIO CHE PUNISCE.....	23
<u>Riflessioni</u>	
LA SPERANZA CRISTIANA.....	25
<u>Spigolature</u>	
SPIGOLATURE VARIE.....	26

## Chi Siamo

### ***BIBLICA NEL NOME***

Nel panorama del mondo "evangelico" NOI SIAMO la chiesa che rivendica e propugna il solo, unico nome, col quale una comunità cristiana deve distinguersi.

Infatti, biblicamente parlando, possiamo leggere in un documento antico, quale era il nome delle chiese menzionato nelle Sacre Scritture.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, scrive: "Tutte le chiese di Cristo vi salutano" (Romani 16:16).

Noi siamo membri della "CHIESA DI CRISTO", perché essa ubbidisce alla Bibbia anche nel nome che porta. Le persone che in seguito alla fede e al ravvedimento sono state battezzate in Cristo, compongono la fratellanza della Chiesa e sono chiamate "CRISTIANI".

Il profeta Isaia predisse che il popolo di Dio sarebbe stato chiamato con un nuovo nome (Isaia 62:2) e nel Nuovo Testamento leggiamo che i seguaci del Signore furono chiamati per la prima volta "Cristiani" nella città di Antiochia (Atti 11:26).

Che questo fosse il solo nome con cui i discepoli di Gesù venivano chiamati è evidente anche da Atti 26:28 dove il Re Agrippa dice a Paolo:

"Per poco non mi persuadi a diventare cristiano".

Infine vediamo come l'apostolo Pietro esorta i credenti a non vergognarsi di portare il nome "cristiano", ma anzi li invita a glorificare il Signore portando tale nome:

"Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo spirito di Dio, riposa su voi. Nessuno di voi patisca come omicida, o ladro, o malfattore, o come ingerentesi nei fatti altrui; ma se uno patisce come Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Iddio portando questo nome". (1Pietro 4:16).

Per questo, tutto quello che il Cristiano fa, in opere o in parole, deve farlo nel nome di Cristo (Colossesi 3:17), poiché la Salvezza non si trova in alcun altro nome (Atti 4:11).

Il nome "Cristiano" ci è stato dato da Dio stesso, e l'apostolo Giacomo (2:7) ci esorta a non disonorare questo nome.

Ma la Bibbia non si limita a dirci quale deve essere il nome che i fedeli seguaci di Gesù Cristo devono portare. La Parola di Dio ci indica anche quale è il nome che la Chiesa deve portare.

La Chiesa che troviamo stabilita da Gesù Cristo nel Nuovo Testamento viene chiamata: "la Chiesa del Signore" (Atti 20:28); "la Chiesa di Dio" (1Corinzi 1:2); "la Chiesa di Cristo" (Romani 16:16).

Questi termini rivelano un possesso, una proprietà ben determinata. La Chiesa appartiene al Signore Gesù per diritto di acquisto.

Non esiste nella Bibbia alcun passo che autorizzi la Chiesa a portare alcun nome umano.

Tutte quelle chiese che si dicono "Cristiane" ma portano altri nomi, trasgrediscono la Parola di Dio.

## **Puntualizzazioni**

**NOTA:**

***Iniziamo la presente serie con brevi puntualizzazioni sulla Bibbia; un aiuto per quanti già la conoscono, oppure si accingono alla lettura della medesima.***

### ***INSODDISFAZIONE***

(produttiva e improduttiva)

"Perché si lamenta la creatura vivente? L'uomo vive malgrado i suoi peccati! Esaminiamo la nostra condotta, valutiamola, e torniamo al Signore!" (Lamentazioni 3: 39-40).

Il mondo è colmo di lamenti. Sembra però che oggi tali lamenti siano come un'onda diluviale che straripa. La gente si lagna del tempo, l'uno mormora contro i vicini, l'altro si lamenta del governo, delle ristrettezze dei tempi attuali, sull'inflazione e la tassazione alta e - basta così.

Si cambia qualcosa brontolando? No, niente! Al contrario, questi lamenti e accuse creano un'atmosfera pesante e sconsolante che soffoca ogni crescita.

«Ciascuno si lamenti dei propri peccati!»

Siete disposti a seguire questo consiglio? L'esame di coscienza e la riconoscenza della propria colpa, che scaturisce in un'insoddisfazione produttiva, sono purtroppo "erbe rare" nei giardini di molte persone.

Questo genere di insoddisfazione, tuttavia, che scruta noi stessi, nel nostro profondo è necessaria affinché portiamo frutto.

Quando Lutero pubblicò le sue 95 tesi cominciò con le seguenti parole: "Il nostro Signore e Maestro Gesù Cristo che proclama "ravvedetevi", vuole che la vita di un cristiano sia una vita di continuo pentimento".

Dobbiamo riconoscere che la radice del male è la lontananza della nostra anima da Dio.

Dio deve entrare nella nostra vita. Visto che Dio ci ha afferrati, dobbiamo, a nostra volta, attaccarci sempre più a Lui. Il nostro occhio deve diventare più accorto, la nostra coscienza deve diventare più sensibile nell'identificare tutto quello che può separarci da Lui.

In quel momento avverrà una trasformazione notevole in noi: una volta eravamo severi contro gli altri, e tolleranti verso noi stessi, ed ora invece siamo severi nei confronti dei nostri propri peccati, misericordiosi verso il prossimo, perché Dio ha avuto tanta pazienza con noi.

Una tale conversione a Dio non si svolge in un'ora, ma dura una vita intera.

L'apostolo Paolo conferma:

"Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione, ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù" (Filippesi 3:12).

## Quello in cui crediamo

### **38 – LA MORTE DI GESÙ - (B)**

Non riusciremo mai a comprendere pienamente la morte di Gesù sulla croce. Ma Dio non ci chiede tanto di comprenderla quanto di sperimentarla, cioè di scoprirne i benefici.

Noi sappiamo che è il modo attraverso cui Dio salva, ed essa ha cambiato la vita di milioni di persone.

Ecco alcuni dei modi molto differenti attraverso cui gli uomini hanno capito la croce.

#### **Primo: GESÙ È IL NOSTRO ESEMPIO.**

Per molte persone la morte di Gesù è stata un esempio importante di pazienza e di tacita sofferenza di fronte a ostacoli soverchianti.

Possiamo prenderlo come modello quando stiamo soffrendo ingiustamente.

Negli scritti del Nuovo Testamento l'ubbidienza di Gesù fino alla sua morte è segnalata come esempio del modo con cui i cristiani devono reagire quando sono perseguitati oppure ostacolati.

#### **Secondo: GESÙ È IL NOSTRO LIBERATORE.**

Noi oggi sappiamo che Gesù è colui che ha rimosso il peccato del mondo con la sua morte, ma è chiaro che non aveva questo significato per i Romani che occupavano la Palestina quando lo misero a morte. Essi videro in lui soltanto un agitatore politico.

Per gli Ebrei egli era un «messia venuto dal nulla».

Le sue affermazioni sulla venuta del suo regno erano una sfida per la Legge di Mosè. La sua entrata finale in Gerusalemme quando la folla agitava rami di palma e gridava: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» era carica di significato simbolico.

Molte persone che oggi combattono l'oppressione, l'ingiustizia e la povertà hanno preso la croce di Gesù come simbolo di uno che ha combattuto contro le forze del male e ha vinto.

#### **Terzo: GESÙ È IL NOSTRO RAPPRESENTANTE.**

Un rappresentante è una persona messa in posizione di potere e di influenza per esprimere il nostro punto di vista.

Così Gesù è l'uomo perfetto che sta davanti a Dio al nostro posto e ci rappresenta.

Questa idea è stata colta molto bene da un inno di Newman: «È venuto un secondo Adamo per la battaglia e il riscatto».

#### Quarto: **GESÙ È COLUI CHE PORTA I NOSTRI PECCATI.**

Una visione che domina il Nuovo Testamento è che Gesù è morto per i nostri peccati. Molti hanno esteso questo concetto fino a significare che Gesù è morto come «mio sostituto».

In altre parole la sua morte era la morte che io avevo meritato; egli ha preso su di sé la mia colpa e il mio peccato e li ha inchiodati alla croce in modo che potessi essere perdonato e risorgere a nuova vita attraverso di lui.

QUESTI E ALTRI SONO I MODI con cui la morte di Gesù è stata interpretata nel nostro tempo.

Se la risurrezione "È IL BATTITO" che anima la fede cristiana, è il caso di dire che la morte di Gesù ne costituisce "IL CUORE".

UN CRISTIANESIMO SENZA CROCE È UN CRISTIANESIMO SENZA PREZZO, DESTINATO A DIVENTARE ANEMICO E INSIPIDO.

UN VANGELO EFFICACE OGGI DEVE PRESENTARE LA MORTE DI GESÙ CON FIDUCIA E CHIAREZZA. ESSA È SEMPRE UNA VIA DI SPERANZA DI PACE E DI VITA ETERNA!

^ # ^ # ^ # ^ # ^ # ^

**"Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai" (Giosuè 1:8).**

^ # ^ # ^ # ^ # ^ # ^

## **Pungolo**

### ***"SEME" OGGI, ALBERO "DOMANI"***

Gesù disse:

"A che cosa paragoneremo il regno di Dio e con quale figura lo rappresenteremo? È simile a un chicco di senape che, quando viene seminato nel terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, ma appena seminato si sviluppa, diventa più grande degli altri legumi e produce grandi rami, tanto che gli uccelli del cielo vi nidificano". (Marco 4:30-32).

È bene mettere in rilievo un aspetto davvero molto incoraggiante del Cristianesimo: Dio permette all'uomo, sia sul piano ideologico che su quello pratico, di ricominciare tutto da capo nella vita. Non importa quale sia il nostro passato o la nostra situazione attuale. Come un seme che viene piantato e coltivato, noi possiamo crescere mirando a nuovi orizzonti finora sconosciuti.

La parabola del granello di senape sottolinea questa verità. Il più piccolo di tutti i semi, grazie alla scintilla vitale che Dio gli ha messo dentro, può crescere finché si realizzi completamente: in questo caso per fare nidificare gli uccelli. Ebbene, Dio vuole che anche noi abbiamo la "visione" di quella che dovrebbe essere la nostra crescita.

Praticamente ciò significa che nel presente che stiamo vivendo ci possiamo guardare allo specchio e sognare ... Sognare come Dio può trasformare e far diventare veramente nostra un'esistenza che non si accontenta di un andazzo insipido e privo di senso, ma che ben mira ad una vita "abbondante", completa e piena.

Tutto questo può accadere se siamo disposti a permettere che quella scintilla divina che dorme nel cuore di ciascuno di noi si riaccenda.

La vita cristiana è descritta nel Nuovo Testamento con una "nuova nascita".

Gesù dice a Nicodemo che si deve "rinascere" per entrare nel Regno di Dio (Giovanni cap. 3).

L'apostolo Pietro si rifà alla stessa immagine quando ci esorta ad essere "come bambini appena nati, bramosi del puro latte spirituale, affinché per suo mezzo possiate crescere a salvezza".

L'apostolo Paolo afferma che in Cristo "le vecchie realtà sono passate, ecco sono diventate nuove" (2Corinzi:5).

Questa esperienza si può avverare in qualsiasi momento della nostra vita.  
Non ci sono limiti di nessun genere per chi vuole diventare una nuova creatura.

Ma che cos'è questa maturità a cui dobbiamo mirare?

Che vuol dire, per riferirsi alla parabola del granello di senape, "diventare albero"?

Vuol dire scoprire e sperimentare in prima persona la vita che il nostro Creatore ha ideato per noi.

In altre parole, questo significa essere veramente felici nella vita di ogni giorno, saper cogliere quei fiori profumati che crescono anche sui terreni aridi e pietrosi.

Il segreto consiste nel conoscere Dio personalmente, come un amico intimo, e non come una dottrina sterile, una prassi vuota, un'istituzione fredda! ... È in questo contesto che la preghiera e la lettura del Vangelo cambiano radicalmente veste! Così sapremo in quale direzione navigare nella nostra vita, sicuri della rotta tracciata che al momento giusto il vento ci darà la forza necessaria per arrivare a destinazione.

E non pensiamo che tutto ciò possa annullare la nostra identità personale.

Al contrario, è l'unica cosa che può dare un valido senso alla nostra esistenza, è l'unica salvezza da quella via inutile che questo mondo vorrebbe farci vivere.

In conclusione, sembrano più che appropriate le seguenti parole dell'apostolo Paolo, sulle quali sarebbe bene che ognuno di noi riflettesse:

"Fratelli, non reputo di avere raggiunto la mèta, ma dimenticando quello che mi stà dietro e pretendendomi verso ciò che mi sta dinanzi corro verso di essa, verso il premio al quale Dio ci ha chiamati dall'alto in Cristo Gesù. Quanti dunque siamo maturi, così dobbiamo pensare". (dall'Epistola ai Filippesi, cap. 3).

## **Fatti su cui riflettere**

### ***L'INVITO***

La Bibbia è chiara: lontano da Dio l'uomo è destinato al fallimento. "Senza di me non potete fare nulla" ci ricorda Gesù nel Vangelo (Giovanni 15:5).

Ed ecco, allora, l'invito a cambiare vita:

"Convertitevi da tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato e fatevi un cuore nuovo e non morrete. Poiché io non ho alcun piacere nella morte di colui che muore, dice il Signore" (Ezechiele 18:30-32).

### **CAMBIARE VITA**

Anche tu, che stai leggendo queste righe, forse senti l'esigenza di cambiare il tuo modo di vedere la vita e di viverla. Avere meno ansietà e paure; non essere più schiavo di certi vizi o mentalità; sentirti in pace con Dio e col prossimo: che cosa meravigliosa!

### **È UNA UTOPIA**

Probabilmente hai fatto molti tentativi per dare un senso alla tua vita. Ti sei forse buttato a capofitto nel lavoro, hai cercato in tutti i modi di tenere occupata la tua mente, ma le tue angosce e insoddisfazioni sono rimaste.

### **CHE SCONFORTO!**

Devi allora riconoscere che quello che la Bibbia chiama peccato, ossia il rifiuto di fare la volontà di Dio, ha infettato tutto il tuo essere, al punto che sei incapace di fare ciò che è il bene. Riconosci di dovere cambiare strada, ma non ne hai la forza e allora ti assale lo sconforto.

Noi non possiamo cambiare vita, a meno che non permettiamo a Dio di aiutarci: L'apostolo Paolo afferma: "La nostra capacità viene da Dio" (2Corinti 3:6), diciamo a Dio: "Convertimi, e io mi convertirò". (Geremia 31:18).

## Una risposta per te

### ***DUE DOMANDE***

**DOMANDA:**

"Sto facendo uno studio personale sull'ultima settimana di Gesù e studiando un poco sui tempi della passione, morte e resurrezione di Cristo, mi è sorta una domanda, ANZI DUE.

1 - Quando Gesù celebrò l'ultima cena, il pane che spezzò con i suoi apostoli era pane azzimo o comune?

Cosa si deve usare oggi per la cena del Signore?

Anonimo

\* \* \* \* \*

**RISPOSTA:**

"Azzimo" era pane senza lievito che, per risparmiare tempo, gli Ebrei usavano talvolta durante i loro viaggi, facendolo cuocere nella cenere o su pietre riscaldate (Genesi 19:3).

Il pane "azzimo" era d'uso esclusivo nella cosiddetta "settimana degli azzimi" che si iniziava la sera del 14 Nisan (Pasqua) per continuare fino al 21 Nisan.

Dal momento che in Matteo 26:17 è detto che la pasqua ebraica (che durava 7 giorni), cominciò nel "primo giorno degli azzimi", nulla vieta che i cristiani celebrino la Cena del Signore usando il pane azzimo.

=====

2 - "In Matteo 12:39-40 quando i farisei chiedono un segno, Gesù risponde loro che gli sarà dato il segno di Giona, riferendosi al fatto che sarebbe rimasto sepolto per tre giorni e tre notti. Ma poi dal racconto della morte e resurrezione si vede chiaramente che non trascorrono affatto tre giorni e tre notti, perché Gesù morì venerdì pomeriggio e già domenica mattina era risorto. Come si spiega, c'è forse un modo diverso di contare i giorni in uso a quei tempi?"

\* \* \* \* \*

**RISPOSTA:**

"Tre giorni e tre notti", secondo l'uso ebraico significavano un giorno intero con qualche parte, per quanto piccola, di altri due (come il caso in oggetto).

Infatti il Talmud recita:

"Un'ora in più si calcola come un giorno".

1° Giorno - venerdì fino alle sei;

2° Giorno - sabato fino alle sei;

3° Giorno - Risuscitò.

## Ai Piedi del Maestro

---

***Il nostro Maestro è Gesù!***

***E questa dichiarazione non viene dagli apostoli.***

***Essa viene direttamente da Cristo, che appunto disse: "UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO". Lo disse ed ebbe il diritto di dirlo. I discepoli, che vissero con Lui, riconobbero che Egli era il Maestro per eccellenza: "Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6:68).***

***Anche noi, che siamo stati e siamo tuttora alla scuola del Vangelo, possiamo dire, parafrasando quanto Gesù disse di sé: "Uno solo è il nostro Maestro": LUI!***

---

## ***NON GIUDICATE!***

Gesù dà a tutti un ottimo consiglio, dicendo:

"Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati" (Matteo 7:1-2).

Dio non vuole che ci erghiamo a giudici.

Dobbiamo distinguere fra il bene ed il male, ma non dobbiamo giudicare o pronunciare sugli altri i giudizi di Dio. Solo Lui lo può fare; Gesù ci proibisce di assumere il ruolo di giudice per due ragioni molto ovvie.

1) - NON CONOSCIAMO ABBASTANZA PER POTER GIUDICARE CON OBIETTIVITÀ.

Se non si conoscono tutti i fatti e se non si ha la capacità di analizzarli oggettivamente, non si possono pronunciare giudizi.

È molto facile trovarsi in una situazione compromettente e non essere in grado di fornire valide giustificazioni.

Facciamo un esempio.

Un uomo entra in un grande magazzino; cerca un quaderno che stia nella tasca della sua giacca. Senza pensarci, ne prende uno e se lo infila in tasca, per vedere se è delle giuste dimensioni.

Per fortuna non lo vede nessuno e così può rimettere il quaderno a posto senza problemi.

Ma supponete che qualcuno lo vede e, falsamente, lo accusa di voler rubare il quaderno. Come avrebbe potuto giustificarsi?

Se non conosciamo ogni dettaglio, non siamo in posizione tale da poter giudicare.

Un famoso rabbino ebreo, Hillel, disse: "Non giudicate nessun uomo se non siete nella sua stessa situazione".

## 2) - NON ABBIAMO LE QUALITÀ NECESSARIE PER GIUDICARE.

Gesù ha portato l'esempio di un uomo che ha una trave nel suo occhio, eppure cerca di togliere il granellino di polvere dall'occhio del suo prossimo.

Quale diritto abbiamo di cercare le colpe degli altri?

Colui che è severo ed ingiusto nei suoi giudizi sugli altri, si pone in una situazione insostenibile.

Con la sua condotta irritante suscita rancore ed animosità e spinge gli altri a cercare le sue colpe.

Nessuno può lamentarsi di essere giudicato se è lui il primo a giudicare gli altri.

Se spargiamo "veleno", possiamo essere certi che riceveremo veleno. Non sediamoci quindi in giudizio; solo Dio è il Giudice!

^^^ ^^^ ^^^ ^^^ ^^^

## IL PACCO

Nel 1951, in una città giapponese, una bambina consegnò un pacchetto di libri al direttore delle carceri: "Per favore, consegna questi libri a un condannato a morte". Insieme c'era un biglietto con scritto: "Agli occhi di Dio anche un criminale è suo figlio".

Il prigioniero che ebbe il pacco, condannato per un triplice omicidio, indirizzò una letterina alla piccola, nella quale diceva: "Io sono un vero criminale e ho paura della morte che dovrò incontrare fra poco. Ma adesso ho meno paura ... Dio ti benedica!".

<Molti sono i modi e le occasioni per comunicare Dio a chi ne ha bisogno, specialmente verso la fine della vita.>

## **Parole che non passano per l'ora che passa**

### **38 – *NELLA SOFFERENZA NON SIAMO SOLI***

Gesù è venuto fra noi per vincere le cause profonde che ci procurano sofferenza e morte. Egli c'invita: "Venite a me, tutti voi che siete stanchi e travagliati: io vi farò riposare. Voi troverete la pace, perché quello che vi domando è per il vostro bene" (Matteo 11:28).

La sofferenza vissuta nella fede in Cristo non cessa di essere sofferenza, cessa però di essere angosciosa e inutile. Il cristiano che soffre scopre il valore della preghiera detta da Gesù nell'agonia del Getsemani:

"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice di dolore. Però, non sia fatta la mia volontà, ma la tua" (Luca 22:42).

Questa richiesta di Gesù viene spesso intesa come espressione di rassegnazione, mentre è invece una richiesta impegnativa, perché significa:

"Padre, anche in questa condizione di sofferenza, voglio conoscere e fare la tua volontà come meglio posso. Chiedo a Te la forza di sopportare il dolore e, insieme, la capacità di servirti nella sofferenza, perché fare la tua volontà è ciò che dà senso a questa mia vita".

La sofferenza vissuta al servizio di Dio accresce la consapevolezza della propria fede e in questa prospettiva quello che appare come il momento del "sacrificio", diviene il momento in cui "il Signore provvede" (Genesi 22:9-14), in cui sperimentiamo che Dio non toglie ma dona.

**UNA PAROLA PER TE!**

La Bibbia ha molto da dirti riguardo alla sofferenza che ti ha colpito.

Gesù ci insegna a pregare: "... ma liberaci dal male" (Matteo 6:13).

L'apostolo Paolo, sofferente agli occhi, prega il Signore di guarirlo e ricevette la seguente risposta: "Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole" (2Corinzi 12:9).

Dio ci promette che la prova non sarà mai "al di là delle nostre forze", perché la fede che ci sarà data "in abbondanza" ci permetterà di "sopportarla" e superarla (1Corinzi 10:13).

## **Fatti e non parole**

---

***Presentiamo qui a sostegno di un "approfondimento", una raccolta di concezioni e di testimonianze strane e sorprendenti, rese al carattere di Cristo come uomo, da scrittori ed increduli, scettici di "professione" od almeno liberi da ogni tendenza dogmatica e che, pertanto, non possono venire sospettati di parzialità.***

***Le testimonianze che esporremo sono importanti ed interessanti in vari modi.***

---

### ***IL LADRO DI POMPEI***

Tra i resti e gli scavi messi in luce a Pompei, città sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nel 79 della nostra era, si rimane colpiti dalla vista del cadavere di un giovane, disteso nell'ingresso di una grande villa, che stringe in mano un sacco pieno d'oro.

Indubbiamente, aveva creduto di poter approfittare del panico causato dai primi momenti del cataclisma, e si era introdotto nella casa patrizia e si era impadronito di quell'oro.

In un batter d'occhio, mentre raggiungeva il giardino si era trovato per terra soffocato, ricoperto da un ammasso di detriti vulcanici, roventi. Fu scoperto soltanto sedici secoli più tardi, quando ci si accinse a sgombrare sistematicamente le rovine di Pompei. Sicuramente, nel momento in cui commetteva il furto egli pensava che nessuno ne sarebbe mai venuto a conoscenza, ed ora invece il suo corpo è disteso in un museo e offerto agli sguardi di tutti!

Che cosa ne sarà di ogni peccatore che, nel giorno del giudizio, vedrà scoperta tutta la sua vita per riceverne una condanna inesorabile? Ma ogni cosa non è già davanti agli occhi di Dio, senza possibilità alcuna di potervisi sottrarre?

Voi non potete negare di avere peccato, anche se non siete un ladro come quel disgraziato del quale abbiamo ricordato la storia.

Non trascurate la salvezza che vi è offerta ora. Stà scritto: "Il sangue di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, ci purifica da ogni peccato" (1Giovanni 1:7).

Cari Amici che leggete, non indugiate!

Invano vi cullereste nell'illusione che tutto finisce con questa vita terrena. La Parola di Dio afferma: "È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27). Non aspettate che il vostro peccato, a suo tempo, vi ritrovi!

## Confronti

### ***UN DIO NASCOSTO***

"Non sò se esiste Dio".

I sondaggi dicono che oltre un miliardo di persone si dichiarano atee. Ma è proprio vero? Se uno muore di fame e l'altro mangia due polli, le statistiche dicono che hanno mangiato un pollo a testa. Le inchieste vanno sempre prese con un beneficio d'inventario.

Sentiamo che cosa dice un ateo che per di più è un bestemmiatore incallito.

Il protagonista è l'abbé Pierre, noto in tutto il mondo per le case dei senzatetto. È un prete francese, che ha rischiato la vita nella Resistenza contro i nazisti. Nel 1945 è eletto deputato di Parigi a furor di popolo. Dopo pochi mesi abbandona il parlamento, perché è un gran "pollaio di chiacchiere inconcludenti".

La gente muore di fame, i "clochards" dormono sulle panchine della stazione, molte famiglie non hanno neppure una stamberga.

Il prete deputato decide di fare il muratore per costruire gratis le case dei poveri. Il suo primo collaboratore è un ubriacone, che ha tentato il suicidio e non c'è riuscito.

L'abbé Pierre gli dice: "Non ho nulla per te, ma tu puoi dare tutto per i senzacasa". Il mancato suicida diventa il pilastro della organizzazione di carità.

Il progetto fiorisce non solo in Francia, ma a livello mondiale. Le case degli indigenti fioriscono come segno di una primavera d'amore.

L'abbé Pierre prova la felicità di dare la gioia a tante famiglie: la gioia di una casa propria, la soddisfazione di vivere nell'amore sereno.

Ma un sabato pomeriggio l'abbé ha una crisi di tristezza. È pronto un appartamento e pregusta la letizia di render contenta una famiglia, che vi trascorrerà la domenica. Ma purtroppo mancano le piastrelle del pavimento, e tutto si dovrà rimandare a lunedì, perché i negozi sono chiusi. Vedendo il volto malinconico dell'abbé Pierre, un suo collaboratore gli suggerisce un'idea: "Padre, c'è un vecchio muratore italiano che vende le piastrelle.

Ma è così ateo che appena vede un prete, vomita bestemmie come un vulcano in eruzione".

L'abbé Pierre replica: "Le bestemmie sono giaculatorie, se sono accompagnate da atti d'amore".

Infatti il muratore lo accoglie con un uragano di parolacce e gli racconta due esperienze di quartiere: "È crepato un padrone, che era peggio dei delinquenti, perché succhiava il sangue degli operai e buttava via i soldi al casinò. La famiglia ha fatto una ricca offerta alla parrocchia, e il parroco ne ha tracciato un panegirico come di un santo.

È morta una vecchietta, che per quarant'anni ha curato il marito paralitico. Il parroco ha fatto un funerale clandestino. Sembrava che si vergognasse di lei".

Dopo una mitragliata di sfoghi anticlericali, il muratore cambia volto, diventa dolce nella voce ed esclama: "Io non so se Dio esiste. Ma se esiste, è quello che voi state facendo". E gli diede il materiale.

Questa dichiarazione del muratore blasfemo ha lo spessore di una definizione teologica.

Voleva dire: Dio è Amore. E dunque il lavoratore sedicente ateo viveva Dio, quando compiva il gesto d'amore di dare le piastrelle per la casa in costruzione. Naturalmente non volle un centesimo. Dio è gratuità d'amore.

Alla luce di questo episodio, molti atei sono squisiti credenti. E invece chi non ama non entrerà nemmeno nei loggioni del paradiso!

= \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* =

### L'ACQUA DEL DESERTO

Un arabo, viaggiando attraverso il deserto, raggiunse un pozzo. Si dissetò con l'acqua fresca, ne riempì la borraccia di pelle e continuò il viaggio per parecchi giorni.

Arrivato a Baghdad, volle fare dono dell'acqua al governatore. Era tutto quello che aveva. Il califfo accettò il dono con gratitudine e a sua volta ricompensò l'ospite con doni.

I cortigiani chiesero al califfo di assaggiare l'acqua del deserto, ma egli negò loro questo privilegio.

Quando l'arabo fu lontano, il califfo spiegò il proprio comportamento: l'acqua della borraccia era inquinata e puzzolente e sapeva che, se altri ne avessero bevuto, ne avrebbero disprezzato il generoso donatore.

Delicatezza è una parola grande che si pratica nelle cose piccole.

= \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* = \* =

## Profili

### **GIUDA ISCARIOTA**

Triste figura, la tua, Giuda. Gesù disse di te:

"Bene sarebbe per quell'uomo di non essere mai nato". (Marco 14:21).

Eppure, per noi fu un bene che tu nascesti, fosti con Gesù e poi lo tradisti. Fu un bene perché da te possiamo ricavare delle lezioni salutari per le anime nostre.

Tu sei, a tuo modo, un Maestro. Tu insegni; e quanto bisogno abbiamo di insegnamenti!

Ci fai conoscere, per esempio, che si può essere per anni al servizio del Signore, dividerne persino la potenza, riceverne le più particolari rivelazioni ed essere cionondimeno in continuo pericolo.

A quei maestri che insegnano, in religione, l'impossibilità per un figliolo di Dio di smarrirsi e perdersi, tu sei lì a smentire categoricamente tale insana dottrina.

Tu ci insegni che non è tanto difficile tradire il Signore? Ti ricordi, al Cenacolo, quando Gesù si rivolse a voi dodici, dicendo che uno di voi lo avrebbe tradito, cosa avvenne?

Non fosti tu il solo a domandare: "Sono io esso?". E non ci fu nessuno così forte e sicuro da chiedere a Gesù "È lui?" indicando qualcun altro.

Pietro, il granitico Pietro, colui che forse ti avrà cercato per fare vendetta a nome del Signore, non ti fu da meno in quanto a tradimento.

Per questo forse egli non volle inveire contro la tua memoria, quando si trattava di sorteggiare il tuo successore, ma si espresse sul conto tuo con queste semplici parole: "... per prendere in questo ministerio ed apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo" (Atti 1:25).

Non era certamente Pietro a poterti disprezzare. Egli era stato il più deciso a fare dichiarazioni precipitose al Signore quando affermò: "Quand'anche mi convenisse morire con te, non però ti rinnegherò" (Matteo 26:35).

Fortuna il gallo! In ogni modo ci hai insegnato che contro Satana non possono prevedersi solo vittorie.

Tu ci hai dato anche una chiara lezione sul pericolo dell'amore del denaro. Eri il cassiere di quella piccola comunità ambulante al seguito di Gesù.

Non avessi mai avuto quella incombenza che ti ha accecato gli occhi! Sembra quasi che l'apostolo Paolo abbia voluto alludere a te, quando scrisse:

"Quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. Poiché l'amore del denaro è radice di ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati vi si sono sviati dalla fede e si sono trafitti di molti dolori" (1Timoteo 6:9-10).

Quando costruiamo un altare a "Mammona", presto o tardi ci allontaniamo da Dio. Non ti darà certo soddisfazione il sapere che c'è gente che tradisce Gesù per molto meno di trenta danari; ma cosa vuoi, tu fosti il primo a farlo e tutta l'infamia non può che riversarsi sul tuo nome.

L'insegnamento migliore che ci hai lasciato è quello dell'inutilità di andare a confessare i propri falli ai sacerdoti (Matteo 27:3-4).

Il tuo pentimento, la restituzione del prezzo della colpa, l'accusa dei peccati erano in piena armonia con la volontà di Dio, ma commettesti un grave errore nella parte conclusiva che era poi quella più importante: andasti dai preti?

Perché, Giuda, non ti sovvenne quel passo d'Isaia in cui è scritto:

"Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la lana"(Isaia 1:18)?

Quelli a cui tu ti rivolgesti furono perlomeno onesti, poiché ti fecero comprendere che era affar tuo rimetterti in equilibrio spiritualmente.

Da oltre venti secoli, Giuda, non vi è genitore che voglia imporre il tuo nome al proprio neonato. Porterebbe sfortuna. Ciononostante sei capostipite di una numerosa generazione che ti imita esageratamente.

Dopotutto, ti siamo debitori per l'unica cosa che va a tuo merito: la croce. Sei stato, senza volerlo, strumento di redenzione, perché consegnasti Gesù a chi doveva crocifiggerlo e issarlo, definitivamente tra cielo e terra.

## **Nodi al Pettine**

### ***IL LIBERATORE***

"Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli opposero: Noi non siamo mai stati schiavi di nessuno: come puoi dire che saremo liberi?

Rispose loro Gesù: "In verità in verità vi dico, chiunque fa il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non sta sempre in casa: il Figlio, invece, vi sta sempre. Se dunque il Figlio vi libera, sarete veramente liberi". (Giovanni 8:30-36).

Il bisogno di liberazione nell'uomo è sempre stato talmente insopprimibile, che egli talora si è "inventato" dei salvatori, degli esseri carismatici che riportassero ordine, dignità, luce nel mondo farraginoso degli esseri umani. L'uomo, consapevole del suo limite e del male che lo soffoca, ha espresso, in tutti i tempi, questa sua inarrestabile invocazione proiettandosi nella mitica figura dell'eroe.

Quando non si tratta di invenzioni, si tratta di esaltazioni, di sublimazioni di un uomo particolarmente intraprendente che ha lasciato un'impronta nella sua epoca e nel suo ambiente.

Che cosa significa tutto questo?

Significa che l'uomo sente, con una evidenza che lo sconvolge, di non potere assolutamente liberarsi da solo. Da solo con le proprie forze egli può giungere ad altissimi livelli, a méte incredibilmente vertiginose. Ma non bastano. E questo è il suo dramma e la sua bellezza. Questa è la lingua universale con la quale, lo sappia o meno, tutta l'umanità invoca un Liberatore che sia "della sua razza" e insieme la trascenda.

Questo liberatore c'è.

È venuto. Oltre venti secoli fa.

Ha avuto un nome come gli altri bambini. Ha avuto una casa, povera e dignitosa. Una famiglia che ha provveduto a lui fino a che ne ha avuto bisogno. Ha avuto un lavoro: preciso, pesante, per niente poetico: era carpentiere. Ha avuto degli amici e dei nemici. Ha avuto fame e sete e sonno. Ha goduto dell'ospitalità degli amici, si è seduto a mensa nelle giornate festose della sua gente. Era l'idolo dei bambini e la tenerezza

delle madri. Era anche terribilmente scomodo per molti "pezzi grossi" del suo tempo. Così lo fecero fuori, alla fine. Quando morì molti piansero, altri stettero a guardare. E il terzo giorno risuscitò.

Ecco, se fino ad ora potevo avervi raccontato la storia di un qualunque eroe, di un liberatore "come noi", qui il tono necessariamente cambia.

Qui entriamo in un altro clima. Il liberatore-uomo ci appare nella sua completa statura: divinamente "Altro".

Per tutta la sua vita egli ha, con le parole e con i gesti, confermato la sua realtà inaccessibile.

La risurrezione, il ritorno in quel terzo mattino, riassume tutte le sue affermazioni, tutti i gesti miracolosi di conferma, tutta la motivazione al fatto che lui, "pur essendo di natura divina ... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò un nome che è sopra ogni altro nome" (Filippesi 2:6-9). Questo nome è "Liberatore".

Quella liberazione di altra natura, di altro valore, che sola riesce a soddisfare l'intima urgenza dell'uomo, ecco, è Lui che la dona; il Liberatore Gesù. E il suo modo di donarla è degno del creatore che sa come siamo formati: mentre ce la dona, ci mette in condizioni di conquistarla, attraverso la libera adesione alla sua proposta, alla sua Parola, al suo messaggio.

Gesù di Nazareth è il "Liberatore diverso" perché è l'uomo veramente libero: libero dai beni materiali, libero dalla legge, libero dalla morte perché lui è risorto!

La sua liberazione è vera, perché ci propone non un uomo "restaurato", ma "l'uomo nuovo" rifatto dal di dentro.

E ce ne ha presentato l'immagine in se stesso. Una immagine tutta di questo mondo e, nello stesso tempo, totalmente "altra".

Gesù è il liberatore che ci invita ad accettare il dono della liberazione, a sobbarcarci questo difficile impegno.

Come già accadeva al primo popolo eletto da Dio, non è affatto facile "lasciarsi liberare" e collaborare a quest'opera esistenziale. Poiché non è facile lasciarsi "rifare". Si tratta dell'impegno di tutta la vita. Il solo degno dell'uomo.

## **Esaminando le Scritture**

### **"LA BIBBIA ... OGGI!"**

**Tra tutti i libri che siano mai stati pubblicati al mondo, non ve n'è uno più diffuso della Bibbia. Ma ciò che innalza la Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento al disopra di ogni altro libro della storia umana è il fatto che essa non trasmette la parola di un uomo - per quanto sapiente e nobile egli sia - ma trasmette la Parola di Dio.**

### ***LA COSTOLA DI ADAMO***

"Allora l'Eterno Iddio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che s'addormentò; e prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa.

E l'Eterno Iddio, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo.

E l'uomo disse: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata 'donna' perché è stata tratta dall'uomo".

(Genesi 2:21-23).

Nel testo ebraico il nome "donna" è "ishshah", che era il femminile di "uomo". Nella versione latina è usato il termine di "vira", femminile di "vir"; ma in italiano "viràgo" ha preso il significato di una donna poco femminile.

Basterebbe questo particolare filologico per far capire come la Genesi attribuisce subito alla donna la parità morale con l'uomo. Femmina, con tutti i caratteri e gli attributi della femminilità, ma non inferiore all'uomo.

Diversa nel genere, ma non diversa nella sostanza, "Vira", o "uoma", all'altezza del "vir" e dell'uomo, per quanto da lui tratta e derivata.

Diversa, ma non dissimile; variata ma non deformata: tale la scorse Adamo al suo risveglio, riconoscendola immediatamente come osso della proprie ossa, carne della propria carne e anima della propria anima.

Alcuni commentatori fanno notare come Dio non trasse la donna dalla testa di Adamo, perché si sentisse a lui superiore; né dai piedi perché non fosse considerata a lui inferiore. La trasse da una costola, perché fosse all'altezza del cuore, degna di amore e di rispetto.

Per questo Adamo diede alla donna lo stesso suo nome al femminile. Quello di Eva, che significa "madre dei viventi" fu attribuito più tardi alla compagna del primo uomo.

La scena del riconoscimento della prima donna, da parte del primo uomo, nel Paradiso terrestre, è una vera e propria scena d'amore: il primo innamoramento sulla terra.

Dio è presente, ma non interviene. Egli non dice ad Adamo: "Ecco la tua donna".

Anche in questo caso il Creatore rispetta la libertà della sua creatura.

Egli ha dato all'uomo intelligenza e volontà. Uguale intelligenza e volontà nella donna.

Perciò neppure a lei il Signore dice: "Questo è il tuo uomo".

Dio tace dinanzi alla prima coppia. Lascia liberi uomo e donna. Tocca all'uomo conoscere e volere; comprendere ed amare.

Amare vuol dire scegliere. E Adamo deve scegliere, deve eleggere liberamente la propria compagna. Per quanto dinanzi a lui non ci sia che una sola donna, anche Adamo sceglie, cioè riconosce se stesso nella sua donna.

Ella era stata tratta dal suo corpo mentre egli dormiva; l'operazione del Creatore dunque gli era ignota. Egli non sapeva di dove fosse uscita quella nuova creatura simile a lui, che immediatamente però riconobbe.

Qualche commentatore della Bibbia dà alla parola "sonno" il valore di "estasi" e pensa che Adamo avesse conservato tutte le sue facoltà, osservando l'opera di Dio.

Noi preferiamo immaginare Adamo ignaro di ciò che è avvenuto; egli fu stupefatto al suo risveglio.

Dio non parla e non gli dice di dove la nuova creatura sia stata tratta. Adamo capisce, quasi per rivelazione d'amore, che quella creatura è uscita da lui, fa parte di se stesso. La riconosce per sua e grida: "Questo è osso delle mie ossa, carne della mia carne; questa sarà chiamata "uoma", perché tratta dall'uomo".

"Uoma", al femminile, ma pari di lui, e perciò degna di condividere la sua vita, il suo regno e la sua sorte; compagna onorata, sposa amata e consorte fedele, cioè partecipa in tutto della sua stessa sorte.

=====  
Argomento del prossimo numero:  
**"DUE IN UN SOLO CORPO"**  
=====

## **Cronaca Biblica**

### ***I GRANAI DELL'IMPERO***

Pur essendo una regione fertile, la Palestina non fornisce a Roma molti prodotti alimentari. Il vero "granaio dell'Impero" è altrove.

SICILIA - Provincia romana dal 241 a C., è la prima fornitrice di Roma. "È il magazzino della Repubblica, la nutrice il cui seno alimenta il popolo romano" dice Cicerone (106-43 a.C.).

Ma la rapacità di certi governatori ha presto mandato in rovina migliaia di agricoltori, e i campi di grano si sono progressivamente trasformati in pascoli, perché i contadini non sono più in grado di pagare le tasse.

EGITTO - Dopo che Augusto lo ha annesso a Roma, l'Egitto prende il posto della Sicilia. Giuridicamente esso è considerato proprietà personale dell'imperatore, ed è governato molto rigidamente. Ogni anno, dall'Alto Egitto partono per Roma circa 18 milioni di quintali di grano. Vi si produce anche molto orzo, che però è esportato solo in parte. Il resto si utilizza nel paese per nutrire i cavalli e per fabbricare la birra.

NORD-AFRICA - Colonizzata nel 43 a.C., questa regione (Tunisia e Algeria) fornisce a Roma 9-10 milioni di quintali di grano all'anno, oltre al vino e all'olio d'oliva.

MEDIO ORIENTE - Durante la "pace romana" dei tempi di Augusto, la Mesopotamia attraversa un periodo di prosperità agricola. Accade anche che l'Egitto, in tempo di carestia importi grano dalla Siria.

### ***QUANDO LA TERRA TREMA È DIO CHE PUNISCE***

Allorché si produce una qualche frattura nell'ordine naturale (folgore, alluvioni, scosse di terremoto), le religioni antiche considerano il fenomeno come un castigo di Dio. E tutti tentano di decifrare questi "segni": Caldei, Greci, Etruschi, Romani, Ebrei. Ma gli specialisti sono i Babilonesi: per essi, tutto è "segno", compreso l'atteggiamento delle lucertole sui muri.

Le loro osservazioni sono catalogate in importanti raccolte di divinazioni.

"Se la terra trema al primo mese (marzo-aprile) il paese rovescerà il suo principe". "Se una stella filante va dalla tua destra alla tua sinistra, il presagio è favorevole, se va

dalla tua sinistra alla tua destra è infausto". "Se nasce un bambino che somiglia a un lupo, ci sarà carestia nel paese".

Gli Etruschi sono specialisti nell'interpretare il significato delle folgori.

Il filosofo Seneca (nato verso il 55 a.C. - morto verso il 37-41 d.C.) così parla delle loro credenze: "Poiché essi riferiscono tutto alla divinità, credono non già che le folgori preannuncino l'avvenire per il fatto di essersi formate; no, secondo loro le folgori si formano proprio perché devono annunciare l'avvenire". I loro sacerdoti studiano non soltanto le folgori ma anche le scosse telluriche, piuttosto frequenti in Toscana. Non tutti questi eventi naturali, però, annunciano cose infauste.

Una cospicua parte delle credenze etrusche passò ai Romani, che ne modificarono un po' il contenuto e vi aggiunsero altri elementi. Piogge di terra o di sangue, animali che parlano: questi, per i Romani, sono altri segni di sventura, contro i quali si opera con le cerimonie prescritte da certi volumi sacri, i Libri Sibillini.

Il "prodigio" prende un'importanza eccezionale con la civiltà ellenistica, che fonde le religioni d'Oriente e d'Occidente. Questi secoli, dal terzo secolo avanti Cristo al quarto dopo Cristo, sono caratterizzati da un'instabilità religiosa e morale che favorisce l'introduzione del culto per il sovrano, nato già al tempo di Alessandro Magno, e presto trasformatosi in sfruttamento politico delle superstizioni popolari.

Nella Grecia più antica fino al IV secolo a.C., non si parla molto di intervento degli déi nelle vicende umane. Ma anche i Greci si turbano davanti ai fenomeni come eclissi, comete e sismi. La folgore non ha molta importanza, a meno che non colpisca una statua o un tempio. Le eclissi sono variamente interpretate, ma assai spesso suggeriscono accostamenti tra gli astri e gli uomini importanti, cosicché l'eclisse di un corpo celeste non fa prevedere nulla di buono per un "grande" della terra. E questo timore continuerà a sussistere anche quando sarà nota la causa delle eclissi.

Lo stesso Pericle (492-429 a.C.) ebbe il suo daffare per tranquillizzare le sue truppe piene di spavento, descrivendo col suo mantello il meccanismo di un'eclisse.

Gli Ebrei si interessarono un po' alle pratiche divinatorie (esame del fegato degli animali) ma la Bibbia le vietò. E il Talmud, poi, fu ancora più esplicito: "Coloro che rifuggono dalla superstizione avranno in cielo un posto tale che nemmeno gli angeli officianti vi possono accedere". Per gli Ebrei, in generale, Dio non si confonde con gli elementi naturali: egli è certo padrone di tutto, natura compresa, ma è pure giusto e fedele. Se avvengono catastrofi, è perché gli uomini non hanno tenuto fede all'Alleanza.

Per Gesù, le catastrofi sono innanzi tutto un invito a riflettere sul destino dell'uomo; poiché "Dio fa sorgere ugualmente il sole sui giusti e sugli ingiusti".

## **Riflessioni**

### ***LA SPERANZA CRISTIANA***

Prima di Einstein, Dio stesso ha introdotto il concetto della "contrazione del tempo". Infatti, proprio questo miracolo produce la speranza cristiana come: "beata partecipazione di benedizioni future", al punto che non soltanto il credente nutre l'assoluta certezza della loro realizzazione, ma ne sperimenta addirittura il beneficio qui ed ora per mezzo della fede nella potenza di Dio.

1) - Il fondamento della speranza.

È Dio stesso, Colui che è che era e che viene. È Gesù Cristo: così come è certa la Sua venuta e l'opera compiuta per noi, così è inamovibile ed anticipatrice la speranza (1Pietro 1:21; Colossesi 1:27).

2) - L'orientamento della speranza.

È rivolta verso il futuro. Come credenti noi crediamo che le cose migliori sono davanti nel futuro, perciò il futuro "si tinge di rosa".

3) - L'oggetto della speranza.

Sono: La risurrezione (Atti 23:6); la giustizia (Galati 5:5), la salvezza eterna (1Tessalonicesi 5:8), la gloria (Romani 5:2; Tito 2:13), la vita eterna (Tito 1:2; 3:7). La vita e le cose terrene assumono il loro effettivo, futile valore se si considera ciò che il credente spera.

4) - La natura della speranza.

Viene descritta come una speranza: buona (2Tessalonicesi 2:13), beata (Tito 2:13), viva (1Pietro 1:4) e migliore (Ebrei 7:19). Già la sua sostanza rende felici!

5) - L'Autore della speranza.

Per possedere le qualità appena descritte, l'autore di questa speranza può essere un uomo?  
No: deve essere necessariamente Dio (Romani 15:13).

6) - L'acquisizione della speranza.

Viene prodotta in chi accetta l'Evangelo. Essa è "la Speranza dell'Evangelo" (Colossesi 1:23).

7) - La fermezza della speranza.

È così salda, ferma come "un'ancora sicura" (Ebrei 6:18-19), nelle tempeste della vita.

8) - L'effetto della speranza.

Produce purificazione (1Giovanni 3:3), non presunzione, né superficialità.

9) - L'alimentazione della speranza.

È la potenza dello Spirito Santo (Romani 15:13): buone notizie per i veri credenti!

10) - L'efficacia della speranza.

Può condurre alla pienezza della certezza di fede (Ebrei 6:11; 10:22; Colossesi 2:2), talché il credente non sarà mai smosso, perché la sua speranza è riposta in Gesù Cristo, la Rocca della sua salvezza!

## **Spigolature**

### ***SPIGOLATURE VARIE***

"L'amore del denaro è radice di ogni sorta di mali ... Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose (1 Timoteo 6: 10-11).

È più facile a un cammello passare per la cruna di un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio".

"La prova della vostra fede produce costanza.

Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, uscendone approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a coloro che l'amano". (Giacomo 1:3,12).

"Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e l'uomo che ottiene l'intelligenza! Poiché il guadagno che essa procura è preferibile a quello dell'argento, e il profitto che se ne trae vale più dell'oro fino. Essa è più pregevole delle perle, e quanto hai di più prezioso non lo equivale".

=====

Non lamentarti perché ad alcuni vengono date molte più cose che a te. C'è chi nella vita ha più salute, o più prestanza fisica, o più ricchezze, o più amici, o apparentemente più felicità. A chi fu dato di più, sarà richiesto di più.

Accontentati di ciò che hai ricevuto, piuttosto che avere molto da sotterrare, comportandoti come quell'uomo nel Vangelo che non seppe mettere a frutto il talento avuto e fu così che non soltanto non meritò ricompense, ma fu privato anche del poco che gli era stato donato.

=====

Apri il cuore alla vita, al bene, all'amore.

Aprilo alla vita, come un atto di accettazione e di ringraziamento al Padre, perché è certo che è molto meglio vivere che non vivere. Aprilo al bene, perché la vita, che ha origine dal bene supremo, non si giustifica se non nell'essere la costante pratica di questo bene.

Aprilo all'amore, poiché per amore ti fu dato un cuore, proprio quando ciò che si nota di più nel mondo odierno è la mancanza di amore.

=====

Ogni volta che puoi, sii messaggero di pace. Tante volte in famiglia hai assistito a un tipo di discussione che, se non rompe del tutto l'armonia, lascia certo una ferita. Lo stesso che altre volte, in una compagnia di amici, per una inezia minaccia rotture. Tu con la tua personalità, sensibilità, autorità, ristabilisci se puoi la pace ma in silenzio, nel nascondimento, fuggendo l'azione eclatante.

=====

Il Padre Nostro è la preghiera principe, forse l'unica che condensi in se la più alta teologia. È perfetta perché è nata dal cuore di Cristo. In essa il Maestro mette sulle nostre labbra il vangelo della carità: "Perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore". In queste parole stà il vero spirito di carità fraterna, la cui conclusione è chiara: non otterremo il perdono per i nostri sbagli se prima non avremo avuto la nobiltà di perdonare coloro che ci hanno offeso. È una condizione che noi stessi mettiamo quando preghiamo.

Chi non è capace di perdonare non merita di essere perdonato.

=====